

il puntuale rispetto per la persona, pur nei diritti della scienza ad andare avanti. Il malato deve essere trattato come persona, altrimenti si precipita nella disumanità. Occorre cioè riaffermare, in quanto valori e beni costituzionalmente garantiti, la dignità della persona, la tutela della sua integrità e la sua indisponibilità. Il bene vita e il bene salute sono valori ultimi, che ipocritamente e anche secondo il diritto romano bimillenario, supera in cogenza giuridica la stessa volontà della persona e la legge stessa.

E' necessario perciò auspicare un'inversione dell'attuale situazione particolarmente critica sul piano etico: dal tecnico, in cui ci sentiamo impantanati, occorre tornare all'umano. Bisogna rivalutare fortemente la humanitas, perché la medicina si è ammalata gravemente disperdendo il suo orizzonte antropologico.

2. Se questo è uno degli intenti fondativi, fondali del CE specie ai fini formativi, occorrerà aggiungere - a differenza di quanto possa apparire a taluni sanitari - che esso non costituisce strumento di controllo sull'operato del medico, quasi che dipendesse nelle sue opinioni dall'Ente che l'ha nominato. Esso salva la libertà dell'operatore: questi sarà sempre libero nel suo operare, ma avrà nel CE uno strumento di chiarificazione culturale, a finalità consultiva, e un sostegno psicologico nei momenti di grave decisionalità. E' cioè un portatore di serenità nei componenti del CE (presidente e/o o componenti): particolarmente nei casi di particolare gravità e complessità. Comunque, nella prassi medica attuale i medici spesso non hanno molta fiducia in taluni Comitati, perché non li ritengono particolarmente forgiati in senso etico: si pretende infatti da loro un'etica forte da applicare soprattutto nei casi limite. E allora specialmente i chirurghi chiedono piuttosto aiuto e collaborazione all'esterno nei casi che investono direttamente le loro responsabilità personali.

3. I Comitati restano così operativamente cristallizzati nell'esprimere pareri sulle sperimentazioni clinico-farmacologiche. E' da chiederci allora: che fare? Ebbene sul terreno pratico ritengo di fondamentale importanza l'impegno dei primari, oggi in ruolo manageriale, nel costruire eticamente i medici della loro équipe. E' un compito di supplenza se effettivamente essi tengono ad un giusto rapporto medico-malato e ad un puntuale rispetto della dignità della persona una volta divenuta fragile

C.